

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

Seduta n. 763

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2006-2008 (n. 3614)

Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006
(limitatamente alle parti di competenza)

(Tabelle 1 e 2)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabelle 1 e 2) Stato di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore generale sul disegno di legge finanziaria</i>	Pag. 3, 4, 8 e <i>passim</i>
CADDEO (DS-U)	7
* CICCANTI (UDC)	11
FRANCO Paolo (LP)	10, 11
GIARETTA (Mar-DL-U)	10
GRILLOTTI (AN)	11
* MARINO (Misto-Com)	4, 12
* MICHELINI (Aut)	8
* MORANDO (DS-U)	4, 6
NOCCO (FI)	12
RIPAMONTI (Verdi-Un)	9
* TAROLLI (UDC)	5, 9
VEGAS, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>	9

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 11,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008;

– (Tabelle 1 e 2) Stato di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 1 e 2), e 3613.

Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 3614 sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale è stato respinto l'emendamento 5^a.2.Tab.2.1.

Ricordo che, come dichiarato nella precedente seduta, gli emendamenti 5^a.4.Tab.4.3, 5^a.4.Tab.4.2, 5^a.4.Tab.4.4 e 5^a.6.Tab.6.1, in quanto prevedono una copertura di oneri correnti con risorse di conto capitale, sono inammissibili e che gli emendamenti 5^a.7.Tab.7.1 e 5^a.10.Tab.10.1, atteso che sono relativi a una singola Tabella e pertanto avrebbero dovuto essere oggetto di esame da parte delle Commissioni di merito in sede consultiva, sono improponibili.

Avverto che l'esame degli ordini del giorno è stato accantonato per essere ripreso alla fine della trattazione degli emendamenti.

Riprendiamo la votazione degli emendamenti all'articolo 1.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5^a.2.Tab.2.2 a 5^a.9.Tab.9.1. Posto ai voti è approvato l'emendamento 13.1. Posto ai voti è respinto l'emendamento 18.1).

L'esame degli emendamenti al disegno di legge di bilancio è così esaurito.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria, che saranno pubblicati nell'allegato 3-II.

Ricordo che l'articolo 2 del provvedimento in oggetto è stato stralciato dal Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento.

In merito agli emendamenti presentati agli articoli dall'1 al 21 del disegno di legge finanziaria, sono inammissibili: quanto all'articolo 3, gli emendamenti 3.8, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.16, 3.17, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22 e 3.27 per ragioni di copertura finanziaria; quanto all'articolo 4, gli emendamenti 4.3 e 4.4 per problemi di copertura finanziaria; in merito all'articolo 5, gli emendamenti 5.1, 5.19 e 5.20, sempre per mancanza di copertura finanziaria; relativamente all'articolo 8, l'emendamento 8.5, ancora per copertura finanziaria; quanto all'articolo 9, l'emendamento 9.0.2 (limitatamente al comma 3), ugualmente per copertura finanziaria; con riferimento all'articolo 13, gli emendamenti 13.0.3 (per copertura finanziaria) e 13.0.2 (per materia); quanto all'articolo 14, gli emendamenti 14.1, 14.9, 14.14, 14.0.1 e 14.0.2 (per copertura finanziaria) e 14.20 e 14.30 (per materia); in merito all'articolo 15, l'emendamento 15.0.2 ancora per materia; in relazione all'articolo 16, gli emendamenti 16.21, 16.31, 16.0.2, 16.0.5 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.6 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.7 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.12, 16.0.15 e 16.0.20 (testo 2), tutti per copertura finanziaria, nonché l'emendamento 16.0.25 per materia; quanto all'articolo 17, l'emendamento 17.0.11 per copertura finanziaria; quanto all'articolo 18, l'emendamento 18.1, ugualmente per copertura finanziaria; in merito all'articolo 20, gli emendamenti 20.4, 20.9 e 20.20, ancora per ragioni di copertura finanziaria; infine, quanto all'articolo 21, gli emendamenti 21.1, 21.2, 21.8, 21.10, 21.12, 21.16, 21.18, 21.26, 21.37, 21.38, 21.39, 21.41, 21.47, 21.0.4, 21.0.8 (limitatamente all'ultimo periodo), 21.0.9, 21.0.22, 21.0.34 e 21.0.42, tutti per copertura finanziaria, nonché gli emendamenti 21.30, 21.33, 21.43, 21.0.11 e 21.0.32 per materia.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo misto.

* MORANDO (*DS-U*). Invito i senatori della maggioranza ad adottare il metodo che in passato abbiamo sempre seguito: se ci sono emendamenti di senatori della maggioranza che non vengono illustrati è perché si dà per scontato che non abbiano particolare rilievo. Inviterei quindi i senatori della maggioranza a segnalare gli emendamenti rilevanti almeno attraverso l'illustrazione, altrimenti il lavoro di selezione e di reciproca comprensione dei problemi non potrà svilupparsi.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi pare una precisazione utile ed opportuna. Quando gli emendamenti presentano un particolare rilievo, è giusto che tutti i senatori, in particolare quelli della maggioranza, li illustrino affinché tutti i colleghi possano comprendere esattamente i termini della proposta.

Passiamo all'articolo 1 e all'emendamento 1.0.1 volto a introdurre un articolo aggiuntivo dopo il medesimo articolo 1.

* TAROLLI (*UDC*). Il tema trattato nell'emendamento 1.0.1 non è nuovo alla Commissione perché è stato oggetto di analisi e discussione approfondita anche durante l'esame della manovra finanziaria dello scorso anno: infatti, una disposizione analoga venne approvata in sede di Commissione, ma non fu poi ricompresa nel testo finale sottoposto al voto dell'Assemblea. Lo stesso tema è stato poi affrontato anche in Aula in occasione dell'approvazione del testo di riforma costituzionale sulla cosiddetta *devolution*. In quella occasione era stato approvato un ordine del giorno che raccomandava le stesse soluzioni qui previste per affrontare il problema del controllo della spesa pubblica in Italia.

Vorrei ancora una volta riassumere sinteticamente la questione ai colleghi: da oltre 25 anni la nostra finanza pubblica è stressata (consentitemi di usare questo termine). Durante la prima parte di questo periodo è stato creato un debito pubblico di notevoli dimensioni; durante gli anni successivi, invece, siamo stati costretti a prevedere annualmente manovre finanziarie di grande impatto a cui sono succedute, nel corso dello stesso anno, altre manovre di aggiustamento. Nel corso di quest'ultima legislatura, ad esempio, è stato adottato il cosiddetto provvedimento taglia-spese che viene utilizzato al bisogno per correggere gli andamenti di finanza pubblica.

Deve essere evidenziato che ormai i flussi di spesa non sono più riconducibili esclusivamente al livello statale. I flussi di spesa sono molteplici, centrali e periferici, e, sino ad oggi, gli strumenti ordinari per tenerli sotto controllo si sono dimostrati non idonei.

Esprimo anche una considerazione molto più pragmatica e meno teorica: nel corso di audizioni periodiche noi ascoltiamo i rappresentanti di grandi istituti che ci rimproverano per l'andamento della finanza pubblica. Dato che questi grandi istituti sono una risorsa per il Paese, perché non li responsabilizziamo maggiormente? Diamo loro la possibilità di concorrere al monitoraggio di un fenomeno che ormai è endemico nella nostra vita parlamentare e finanziaria. L'istituzione di un'Alta Commissione sarebbe una soluzione che non metterebbe nessuno sotto tutela, né esproprierebbe alcuno dei propri compiti, ma semmai contribuirebbe ad aiutare e a sostenere tutti coloro che sono deputati alla gestione di questo settore. Un simile contributo può essere di grande utilità. Per esempio, se si attribuisse agli organi decentrati la responsabilità di essere associati a monitorare le proprie spese, probabilmente le soluzioni che verrebbero individuate non sarebbero avvertite come coercitive o imposte da parte del Governo del momento, ma sicuramente sarebbero molto più largamente condivise e approfondite. Di questa soluzione beneficerebbero il Governo, che non sarebbe più avvertito come invasivo e verrebbe coadiuvato, le strutture ministeriali, che verrebbero supportate, il Parlamento, perché potrà disporre di elementi conoscitivi aggiuntivi, e infine gli enti di spesa territoriali, che prenderanno coscienza della situazione e prenderanno parte ai processi decisionali del Paese.

Non mi sembra che ci siano controindicazioni se non le resistenze, diciamo così, «conservative» – senza voler attribuire al termine una con-

notazione negativa –, cioè di difesa delle prerogative esistenti. Trattandosi di semplici competenze di monitoraggio e di verifica, non si espropria nessuno, tanto meno il Governo, di alcun potere. Evidentemente il problema c'è, perché altrimenti non ne parleremmo e non saremmo alla terza manovra correttiva, ma la questione è più semplice di quanto non sembri. Vogliamo tentare questa strada per dimostrare che la cultura della responsabilità della finanza pubblica non è solo una prerogativa del Ministro dell'economia ma di tutti gli organi deputati a gestirla.

Chiedo dunque alla Commissione e al Governo di valutare la proposta con la dovuta attenzione e soprattutto evitando di sollevare dubbi che non hanno senso di esistere.

* MORANDO (*DS-U*). Abbiamo già discusso in occasioni precedenti di una proposta di questo tipo che venne approvata durante i lavori della nostra Commissione della sessione di bilancio dello scorso anno. La proposta però non entrò a far parte del testo della legge finanziaria perché il Governo, nell'elaborare la versione finale su cui porre la questione di fiducia, la escluse dal testo stesso, pur essendo stata approvata dalla Commissione.

Nel frattempo noi abbiamo ricevuto conferme dell'esigenza di un intervento di questo genere, in un contesto che non crei confusione tra responsabilità politiche e attività di tipo tecnico-scientifico sull'andamento dei conti pubblici. Questa esigenza, per esempio, si avverte guardando l'andamento dei conti del 2005 ed il grado di realizzazione della manovra correttiva di quei conti e della legge finanziaria 2005. Quindi, nel momento in cui ci troviamo ad affrontare il problema con il disegno di legge finanziaria 2006, non possiamo fare a meno di manifestare molte preoccupazioni, che abbiamo avvertito anche in altre sedi, per la decisione del Governo di approvare un decreto che agisce sugli andamenti della finanza pubblica del 2005 tentando di correggerli e considerandoli evidentemente incompatibili con gli obiettivi che sono stati fissati in sede di manovra di bilancio lo scorso anno.

Inoltre, durante l'audizione del Ministro dell'economia (io presto sempre fede alle dichiarazioni del Ministro e del Governo quando vengono fatte in questa sede), abbiamo avuto prova del fatto che persino il Governo ha delle incertezze di valutazione piuttosto macroscopiche sull'andamento effettivo dei conti pubblici. Ricorderete che ad una precisa domanda sui conti del 2005 il Ministro rispose che non destavano preoccupazione e che erano, tutto sommato, compatibili con le previsioni del DPEF. Invece, dopo pochi giorni, lo stesso Governo ha approvato in Consiglio dei Ministri un decreto-legge volto a correggere gli andamenti della finanza pubblica. Quindi, se volessimo fare una considerazione in termini analitici, possiamo dire che ancora oggi permangono delle incertezze. La stampa di oggi ne è la prova, visto che numerosi articoli vertono su questo punto. Inoltre, secondo i dati pubblicati da alcuni istituti di ricerca, il tendenziale 2006 nel rapporto *deficit*-PIL sarebbe decisamente superiore a quello previsto. Ed allora, senza voler dar torto al Governo e ragione a

tali istituti, ritengo che effettivamente in materia di conti pubblici si registri una carenza di informazione e un'attività di analisi insoddisfacente.

La proposta emendativa al nostro esame è tesa a fornire uno strumento in grado di migliorare l'attività di analisi, al fine di ottenere un monitoraggio costante di cui possano usufruire il Governo in primo luogo ed il Parlamento nella loro attività. Per questa ragione considero la proposta complessivamente condivisibile. Nutro però qualche dubbio in merito ad un aspetto che già evidenziai l'anno scorso e che trovò sostanziale accoglimento da parte del senatore Tarolli, che concerne il primo periodo dell'emendamento 1.0.1. Esso, infatti, sembra attribuire all'attività dell'Alta Commissione – istituita dalla disposizione contenuta nell'emendamento – una funzione direttamente politica che invece, a mio giudizio, un organo del genere non può svolgere. L'emendamento 1.0.1 al primo comma recita infatti: «Al fine di garantire una maggiore corrispondenza fra le previsioni, gli obiettivi e i risultati di finanza pubblica fissati dal Governo e dal Parlamento e di assicurare modalità costanti e tempestive di rilevazione, è istituita, senza oneri finanziari aggiuntivi per il bilancio dello Stato, una Alta Commissione di monitoraggio e verifica sugli andamenti della finanza pubblica...». In realtà le modalità costanti e tempestive di rilevazione sono assolutamente tipiche di una commissione di tipo tecnico come quella che qui viene istituita. Diversamente, l'assicurare una maggiore corrispondenza fra le previsioni, gli obiettivi e i risultati di finanza pubblica obiettivamente è una funzione prettamente politica.

Pertanto, signor Presidente, anche al fine di votare con maggiore convinzione tale emendamento, chiedo al senatore Tarolli, primo firmatario, di modificare il primo periodo dell'emendamento al fine di rendere assolutamente chiaro che la Commissione che si vuole istituire – e che concordiamo di istituire – non abbia rilievo politico. In sostanza, la dizione potrebbe essere la seguente: «Al fine di garantire una più puntuale e costante analisi degli andamenti di finanza pubblica e di assicurare modalità costanti e tempestive di rilevazione...». Ciò perché la corrispondenza tra obiettivi e andamenti reali è un tipico obiettivo politico, del Governo e del Parlamento e, di conseguenza, sono questi gli organi preposti ad assumere iniziative per garantirla.

Dunque, se il senatore Tarolli fosse disponibile ad accogliere tale formulazione – o un'altra che sostanzialmente si muova nella stessa direzione – noi saremmo favorevoli a questo emendamento.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, desidero sottolineare l'opportunità della proposta al nostro esame che peraltro andrebbe esaminata su un piano più generale, come strumento indispensabile in grado di fornire dati e conoscenze utili sia al Parlamento (che ha il compito di approvare la legge finanziaria e di seguire complessivamente durante l'anno, attraverso altri atti, l'andamento della finanza pubblica) sia ad altre istituzioni.

Ci stiamo muovendo verso un sistema federale per cui si avverte l'esigenza che anche altri soggetti istituzionali – Regioni e persino Comuni – abbiano a disposizione dati certi sugli andamenti della finanza pubblica

nella loro interlocuzione con il Governo centrale. Viviamo una fase in cui nascono e si sviluppano conflitti tra le varie amministrazioni pubbliche, che rischiano di approfondirsi oltre misura se non partono da una base di conoscenza comune. Il caso di questi giorni è proprio il conflitto con i Comuni e con le Regioni, comprese quelle a Statuto speciale. Dunque, un organismo che metta a disposizione dati certi faciliterebbe la discussione e l'assunzione di decisioni anche da parte degli enti regionali. È evidente poi che il primo a trarne giovamento sarebbe lo stesso Parlamento; la discussione di oggi dimostra come spesso ci si trovi a discutere la manovra finanziaria senza conoscere con esattezza l'andamento tendenziale dei conti pubblici. Nessuno è venuto a dirci come realmente stanno le cose e noi siamo preoccupati che per l'anno prossimo non si raggiungano quei risultati ipotizzati. Ci portiamo dietro un 2005 difficile, in cui non si sono realizzate molte delle misure finanziarie dell'anno scorso. Inoltre, stiamo rinviando all'anno prossimo spese importanti come quelle dei contratti per il pubblico impiego e temiamo di non riuscire a raggiungere gli obiettivi concordati a livello europeo. A ciò si aggiunge la preoccupazione per il *deficit* tendenziale che oggi sta veleggiando verso percentuali molto elevate, del 5-6 per cento. L'adozione di questo strumento di monitoraggio potrebbe essere d'aiuto in questa direzione. Molti altri Stati occidentali lo possiedono. Cito l'esempio degli Stati Uniti che si avvalgono del Central Budget Office (CBO). Ora, senza arrivare a ipotizzare un organismo di tale levatura, che probabilmente richiederebbe consistenti investimenti, la proposta contenuta nell'emendamento consentirebbe all'Italia di adeguarsi ai meccanismi di verifica e controllo in materia di bilancio già presenti in altri Stati.

Raccomando dunque a tutti i senatori di prendere in considerazione questa proposta emendativa e preannuncio il voto favorevole su di essa.

* MICHELINI (*Aut.*). Signor Presidente, intervengo per proporre un'ulteriore modifica dell'emendamento 1.0.1. Si tratterebbe di aggiungere alla fine del primo comma dell'emendamento 1.0.1, dopo le parole: «degli Enti territoriali» le seguenti: «e previdenziali», tenendo conto che l'INPS è uno degli enti che concorrono al quadro di finanza pubblica con cifre particolarmente rilevanti.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. In quanto relatore sul disegno di legge finanziaria, proporrei al senatore Tarolli, sulla base delle osservazioni formulate, di accantonare l'emendamento, anche allo scopo di correggerne alcuni periodi.

Non vi è dubbio che la proposta del senatore Tarolli non miri a qualificare politicamente questa Commissione quanto a renderla sede di raccordo tra le varie esigenze ai fini del monitoraggio dei conti pubblici, anche mettendo in relazione le varie istituzioni. Credo che questo sia il senso che il senatore Tarolli, con la sua illustrazione, abbia voluto dare alla sua proposta emendativa. Al fine di migliorarne alcuni aspetti, inviterei il pre-

sentatore, se possibile, ad accantonare questo emendamento per rivederlo nel corso del prosieguo della discussione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è favorevole alla proposta di accantonamento. Probabilmente alcuni aspetti della proposta emendativa – per quanto emerso anche dall'andamento del dibattito – andranno meglio precisati, tenendo presente che l'Alta Commissione non deve avere finalità politiche. Basti pensare che la questione della corrispondenza tra le previsioni e gli obiettivi può anche mutare: ad esempio, se venissero assunte decisioni in sede ECOFIN che cambiassero anche gli obiettivi. È chiaro che, se approvassimo emendamenti in questi termini, verrebbe anche meno la gestione degli obiettivi politici. Bisogna quindi eliminare ogni rischio di politicizzazione, anche tra i soggetti partecipanti, e operare una selezione.

Il senatore Michelini faceva riferimento agli enti previdenziali, ma bisognerebbe chiedersi se siano da ricomprendere addirittura gli enti territoriali come le Regioni. E' quindi opportuno rivedere l'elenco dei soggetti che andrebbero a comporre la stessa Alta Commissione.

Per tutti questi motivi è necessario riformulare l'emendamento ed è quindi opportuno posticiparne la valutazione.

TAROLLI (*UDC*). In quest'ottica, concordo con la proposta di accantonamento dell'emendamento 1.0.1, di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 1.0.1, pertanto, viene accantonato.

Passiamo all'articolo 3 e ai relativi emendamenti nonché a quello volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3.

Ricordo che gli emendamenti 3.8, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.16, 3.17, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22 sono inammissibili per ragioni di copertura finanziaria.

Gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, e 3.4 si intendono illustrati.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intendo illustrare la proposta 3.5, segnalando che questo emendamento, il successivo e altri, proposti su articoli diversi, sono stati presentati da una serie di associazioni socialmente impegnate, di volontariato ed ambientaliste che si riuniscono ogni anno. Sotto il titolo «sbilanciamoci», dette associazioni presentano una serie di proposte emendative alle manovre presentate. È superfluo sottolineare che esse vengono condivise dai senatori che presentano poi gli emendamenti nelle aule parlamentari, senza limitarsi a svolgere un compito di mero tramite.

In particolare, la campagna «sbilanciamoci» prevede diverse proposte che riguardano le politiche fiscali, il *welfare*, le politiche ambientali, il disarmo, la solidarietà internazionale e l'economia solidale.

Non intendo illustrare nel merito i singoli emendamenti dal momento che si illustrano da sé. Volevo solo che rimanesse agli atti questa dichiarazione di carattere generale.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Gli emendamenti 3.6, 3.7, 3.9, 3.14, 3.15, 3.18 e 3.23 si intendono illustrati.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.24 e intendo illustrarlo ai fini di una valutazione più attenta da parte del Governo.

In realtà, condivido anche gli emendamenti precedenti, per i quali tuttavia non era prevista alcuna copertura. Equiparare l'organizzazione delle mostre ai convegni e alle spese per pubbliche relazioni, pubblicità e rappresentanza, è un'idea piuttosto singolare. Infatti, organizzare mostre – per esse intendendo quelle di carattere culturale – costituisce una delle attività più importanti delle politiche culturali di una amministrazione locale. Si tratta peraltro di attività che hanno un rilievo economico cospicuo e spesso per i Comuni più che delle spese rappresentano delle opportunità di introito; in ogni caso rientrano in quelle autonome iniziative della promozione culturale che ritengo siano da considerare positive.

Detto questo, l'emendamento 3.24 è volte a ridurre le restrizioni imposte alle spese sostenute delle pubbliche amministrazioni per mostre di carattere nazionale, tenuto anche conto che talvolta vi sono amministrazioni comunali che hanno in essere iniziative di forte rilievo culturale che prevedono operazioni di cofinanziamento da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e magari in tal senso hanno già assunto degli impegni. Mi riferisco a mostre promosse in occasione di celebrazioni di personaggi famosi legati ad un particolare territorio; tanto per fare un esempio, nella mia Regione tre amministrazioni comunali stanno organizzando una grande mostra celebrativa del Mantegna rispetto alla quale sono stati assunti già impegni e che se venissero operati determinati tagli andrebbero incontro ad evidenti difficoltà di finanziamento. Va anche detto che la precisazione prevista dal nostro emendamento avrebbe un impatto molto modesto sulla norma, senza contare che permarrebbe il controllo da parte del Governo sulla eventuale eccessiva diffusione di questo tipo di eventi.

Per tutte le ragioni anzidette mi permetto di segnalare l'emendamento 3.24 all'attenzione della Commissione.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 3.25 si intende illustrato.

* FRANCO Paolo (*LP*). Signor Presidente, mi accingo ad illustrare gli emendamenti 3.26 e 3.30 che sono poi anche gli unici presentati dal mio Gruppo all'articolo 3.

L'emendamento 3.26 testualmente recita: «Per l'anno finanziario 2006 gli stanziamenti relativi all'8 per mille a diretta gestione statale sono incrementati di euro 80 milioni».

La Commissione ha per altro ampiamente discusso della questione della attribuzione della quota dell'8 per mille di competenza statale e della riduzione delle conseguenti destinazioni; pertanto ritengo superfluo soffermarmi ulteriormente ad illustrare la proposta contenuta nell'emendamento che prego i colleghi, il relatore ed il rappresentante del Governo di prendere concretamente in considerazione.

Il comma 4 dell'articolo in esame prevede che per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture per le pubbliche amministrazioni non si possano effettuare spese di ammontare superiore al 50 per cento di quelle sostenute nel 2004, laddove l'emendamento 3.30 propone invece di escludere da questo vincolo i Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti al fine di non gravare di questo onere quegli enti pubblici la cui disponibilità di autovetture è assai limitata; infatti se questa norma, pur con difficoltà, è comunque applicabile da quelle pubbliche amministrazioni che possiedono un ampio parco di autovetture, diventa del tutto impercorribile da parte di chi magari ha a disposizione un'unica auto.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, a mio avviso l'emendamento 3.26, nella sua attuale formulazione necessita di un chiarimento. Mi sembra di aver compreso che la finalità sia quella di contrastare la riduzione degli stanziamenti destinati ai beni culturali o ad altra finalizzazione. Faccio però presente che la quota dell'8 per mille è quella stabilita ed è di competenza statale.

* FRANCO Paolo (LP). Quello cui facciamo riferimento è un incremento di 80 milioni a far pari del decremento registrato precedentemente che non va a toccare in alcun modo la quota dell'8 per mille del 2006, fermo restando il nostro auspicio che l'attribuzione di tale quota rimanga riservata come norma di legge.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Gli emendamenti 3.28 e 3.29 si intendono illustrati.

* CICCANTI (UDC). L'emendamento 3.31 contiene una norma di carattere virtuoso volta anch'essa a limitare le spese di rappresentanza, esattamente come nel caso delle cosiddette «auto blu». Si prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2006 è fatto divieto a tutti i corpi di polizia e alle armi dell'esercito di svolgere manifestazioni di mera rappresentanza, con esclusione della sola celebrazione annuale della festa del corpo o dell'arma e delle festività civili nazionali. Sono state censite ben 57 manifestazioni che vengono svolte all'interno dei corpi d'arma per le ricorrenze più incredibili che vanno dalla celebrazione di date storiche, alle feste di santi patroni, e che distolgono dal servizio centinaia di addetti con l'aggravio anche dei costi diretti legati alle spese di allestimento e di intratteni-

mento. Ora dal momento che siamo in una difficile contingenza economica in cui è necessario limitare la spesa, credo che sarebbe utile limitare queste celebrazioni alle occasioni indicate nella norma da noi proposta. Per altro il nostro emendamento nasce proprio dalle segnalazioni in tal senso effettuate da rappresentanti del COCER, nello specifico della Guardia di finanza, che hanno manifestato anche il loro imbarazzo, posto che vengono sprecate risorse per manifestazioni di scarso rilievo che invece potrebbero più utilmente essere destinate ad interventi fondamentali per lo svolgimento della loro funzione.

NOCCO (*FI*) Signor Presidente, la proposta contenuta nell'emendamento 3.32 – che porta la mia firma – di escludere gli ordini ed i collegi professionali dagli enti elencati dal disegno di legge in esame non muove da intenti venali, né la considero inidonea a rispondere alle esigenze di contenimento della spesa sottese alle misure previste dall'articolo 3. Infatti, come già riconosciuto nelle precedenti leggi finanziarie e ad avviso della stessa Ragioneria generale dello Stato, tali ordini e collegi professionali non gravano in alcun modo sul bilancio dello Stato, né di altre pubbliche amministrazioni, trattandosi di enti completamente autofinanziati dai propri iscritti per espressa previsione di legge e per i quali nessuna norma prevede finanziamenti pubblici. Ciò è confermato anche dal fatto che a tali enti non si applicano le norme di finanza pubblica con particolare riferimento all'articolo 25 della legge n. 468 del 5 agosto 1978 e successive modificazioni ed integrazioni. Pertanto, si ritiene corretto porre dei vincoli di spese per consulenze, autovetture, relazioni pubbliche soltanto a quelle amministrazioni pubbliche che effettivamente possono concorrere al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica così come individuati dall'ISTAT e non anche ad enti, quali ordini, collegi professionali e relative federazioni che – ripeto – sono completamente autofinanziati dai propri iscritti e quindi non gravano sul bilancio dello Stato.

* MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, raccomando una particolare valutazione dell'emendamento 3.0.1 da me presentato. Questo prevede che, ai fini della restituzione del drenaggio fiscale, con decreto Presidente del Consiglio dei ministri si provveda alla ricognizione della variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo e a stabilire i conseguenti adeguamenti degli scaglioni delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito.

L'emendamento prevede anche detrazioni per carichi di famiglia nonché forme di recupero delle detrazioni non godute per incapienza del debito d'imposta. Tra le varie misure sono previsti anche alcuni benefici per i genitori di disabili gravissimi e in più una detrazione forfetaria dall'imposta lorda per il personale docente della scuola materna, elementare, media inferiore e media superiore, per le spese sostenute ai fini dell'aggiornamento e della qualificazione professionale, con particolare riferimento all'acquisto di libri per finalità didattiche, o all'acquisto di materiale infor-

matico e di *personal computer* o relativi a corsi d'aggiornamento e qualificazione professionale tenuti presso Istituti riconosciuti.

L'emendamento prevede inoltre un contributo finalizzato alla riduzione degli oneri relativi ai libri di testo, nonché l'adeguamento di importi familiari al fine di recuperare la perdita del potere d'acquisto ed infine interventi a sostegno degli anziani, anche attraverso un Fondo alimentato da un contributo dello Stato e da un altro contributo determinato sulle polizze infortuni e malattie stipulate dalle imprese autorizzate.

Ovviamente, è prevista anche una forma di copertura più che sufficiente a coprire l'onere conseguente alla eventuale approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.*
Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12.40.

